www.apicoltori.so.it

Apicoltura Alpina

Mese di luglio
n. 2/2015

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L.27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 DCB Sondrio

Facciamo il punto della situazione

E' presto per un fare un bilancio produttivo del 2015, ma possiamo già fare alcune considerazioni.

In agosto e settembre 2014 le famiglie erano arrivate alla fame e si era dovuto intervenire con nutrizioni di soccorso. Era venuto a mancare però anche il polline, sostanza indispensabile per allevare e crescere delle api sane e resistenti. L'inverno è poi risultato piuttosto mite con conseguente bassa mortalità di famiglie che però, nonostante ciò, complessivamente sono uscite da questa stagione molto indebolite e con popolazione ridotta. La maggioranza degli alveari si è ampiamente ripresa con la fioritura 2015 del ciliegio, ma un percentuale non trascurabile è rimasta invece a livello di nucleo. Alcune regine 2014 che avevano dato buone prove di se nella stagione 2015, sono risultate scadenti. La fioritura dell'acacia è stata interessante, migliore della passata stagione, ma complessivamente inferiore alle attese; l'instabilità meteorologica ha prolungato il periodo di calma piatta che segue questo raccolto. Stranamente generalizzato in tutta la provincia la scarsa sciamatura e il numero di fuchi prodotti dagli alveari. I favi trappola a fuco utilizzati per il contrasto alla Varroa in primavera venivano soprattutto riempiti di miele anziché di covata maschile. A giugno abbassamenti termici notturni hanno danneggiato soprattutto le postazioni in quota, ma hanno anche ridotto la produzione di nettare alle quote più basse. Complessivamente, fino ad ora la produzione è stata migliore dello scorso anno anche se però una certa percentuale di alveari non è entrata pienamente in produzione. La situazione pare quindi buona ma non esaltante con un ultimo interessante sprint sulla fioritura di Tiglio, Negli apiari visitati abbiamo notato corone di covata e scorte nel nido maggiori degli anni passati, sembra quasi che gli alveari abbiano fatto tesoro dell'esperienza dello scorso anno!!

Vita dell'Associazione

Attività del laboratorio di smielatura

Dal 28 maggio al 17 giugno è stato attivo il laboratorio di smielatura della nostra Cooperativa. Grazie al lavoro volontario di alcuni soci si sono smielati **21** lotti per un totale di **2.284** Kg. Lo scorso anno, la produzione di miele di acacia è stata così scarsa che il miele estratto in operativa era meno di un quarto rispetto a quello di quest'anno. Il lavoro del laboratorio è stato ben coordinato dal Presidente della Cooperativa Cristian Moretti e portato avanti da una squadra efficiente e ben affiatata, un grazie a Maria Francesca, Deborah e Roberto.

Rinnovato il Consiglio di Amministrazione dell'API Sondrio Soc. Cooperativa

L'Assemblea della nostra Cooperativa, nella seduta del 18 aprile 2015 ha eletto il dott. **Cristian Moretti** alla carica di Presidente. **Ernesto Agnelli** storico Presidente di questa struttura associativa ha infatti chiesto di essere esentato da tale carica per motivi di salute. Sono stati inoltre eletti: Giampaolo Palmieri, Vice Presidente, Consiglieri: Alberto Nani, Luigi Pozzi, Edoardo Pini, Ernesto Agnelli, Silvano Robustellini.

Corsi

Il corso per conoscere gli elementi di base dell'Apicoltura ha, anche quest'anno, raccolto molte adesioni (circa 60), ma ciò che ci riempie maggiormente di soddisfazione è la bassissima percentuale di abbandoni e che, ogni anno, abbiamo chi ha apprezzato talmente tanto le lezioni da ripetere il corso. Soddisfazione anche per gli incontri di aggiornamento professionale, tutti molto seguiti e partecipati.

Avvicendamento nell'Assistenza Tecnica alle aziende.

La nostra bravissima Silvia De Palo ha giustamente deciso di seguire le ragioni del cuore ed ora è negli Stati Uniti per aprire una nuova pagina della sua vita. Non possiamo che augurarle un sacco di bene. Grazie alla sua attività, all'efficienza e simpatia ha fatto crescere la nostra associazione sotto molti punti di vista, tra cui il numero di associati che ormai si approssima a 300. Silvia ha passato le consegne a Cristian Moretti, apicoltore e laureato in Agraria, che già da un paio di anni collabora con la nostra Associazione in qualità di Tecnico Apistico.

Varroa

La **Varroa destructor** rimane, per ora, la principale avversità con la quale dobbiamo confrontarci. Questo numero è quasi interamente dedicato a questa problematica.

La situazione

Dalle prove effettuate e dai dati raccolti quest'annata non sembra particolarmente caratterizzata da una marcata presenza di Varroa. Il dott. **Cristian Moretti** ha organizzato un monitoraggio che ha utilizzato più tecniche di rilievo: dallo zucchero a velo allo sforchettamento della covata maschile, dall'utilizzo del MAQS all'Apibioxal su alveari campioni di diversi apicoltori. In proposito si ringraziano in particolare **Fabio Pini** e **Andrea Visini** per la collaborazione prestata in questa indagine. Anche i dati e le segnalazioni raccolte sono, in genere confortanti, ma non in tutte le zone. **Davide Minatta**, ad esempio, ha fatto interessanti prove utilizzando un'incubatrice per verificare la presenza di Varroa. Sfruttando le soglie termiche letali per la Varroa ha verificato una caduta modesta negli alveari posti in montagna e una forte presenza di Varroa negli alveari siti nella zona di Traona. Un alto livello d'infestazione dovuto alla presenza di apiari trascurati e con conduzione sanitaria abbastanza approssimativa che hanno dato luogo a re-infestazioni.

A parte le realtà territoriali dove ci sono queste specifiche emergenze complessivamente abbiamo la sensazione che la presenza di Varroa sia globalmente contenuta. Non è però motivo di abbassare la guardia, abbiamo visto in questi ultimi anni il significativo diffondersi di virosi e di *Nosema cerana*. **Le virosi sono veicolate dalla Varroa e più sono diffuse e più è alta la capacità della Varroa di intercettarle e trasmetterle.** Il *Nosema cerana* e le altre patologie sono sempre un risultato indiretto della Varroa e dei Virus trasmessi, che abbassano le difese immunitarie degli alveari e li rendono molto più suscettibili e ricettivi ai patogeni e alle situazioni di stress.

Gli interventi 2015

Si rinvia alle indicazioni del Ministero della Salute circa il Piano di Lotta alla Varroa 2015, pubblicate nel nostro sito ed illustrate nel Convegno organizzato a Chiuro sabato 11 luglio 2015. In questo contesto ci preme però approfondire due aspetti.

Blocco di covata

Questa tecnica è stata guardata inizialmente con un certo sospetto da molti apicoltori perché considerata laboriosa. E' stata inoltre giudicata completamente inadeguato per

chi deve amministrare un grosso numero di alveari. Il **Blocco di covata** ha poi guadagnato negli anni recenti sempre più consensi ed adesioni perché permette di limitare l'uso delle sostanze chimiche e di contenere i costi dell'intervento. Il tipo o le modalità di ingabbiamento delle regine è quanto mai vario ed il mercato propone una gamma abbastanza ricca di gabbiette. L'aspetto attualmente dibattuto fra i tecnici è quello delle re-infestazioni. Il trattamento effettuato alla fine dell'ingabbiamento, quando cioè non c'è più covata opercolata all'interno dell'alveare, rimuove più del 90% della Varroa presente. Una buona parte della Varroa che è uscita dalla covata nel periodo di ingabbiamento non è però rimasta all'interno dell'alveare, ma si è dispersa nell'ambiente mantenendo quindi alto il livello generale di Varroa presente nel territorio. Per questo motivo abbiamo sempre preferito **l'ingabbiamento della regina su un intero favo** perché la covata presente su questo funge da attrattivo e "trappola" per le Varroe. L'eliminazione di questo favo nel momento dello sgabbiamento permette di eliminare una buona parte di Varroe che altrimenti si sarebbe liberata nel territorio circostante e che non saremmo riusciti ad intercettare con il solo trattamento con Apibioxal (acido ossalico).

Quali sono i limiti del favo trappola.

Obbliga alla distruzione di un favo e, per un apicoltore con molti alveari, questo può rappresentare un problema sia per il costo della perdita del materiale che per la gestione di tale intervento (distruzione e smaltimento). Un apicoltore ha proposto di disopercolare questi favi e poi di rimuovere la covata e gli acari con l'acqua utilizzando una semplice pompa. E' un procedimento un po' laborioso e lento che non è certo proponibile a chi ha molti alveari. C'è anche chi ha utilizzato questi favi ricchi di cova-

Telefono e FAX dell' Associazione: 0342 213351
Cell Cooperativa 328 79 17 725
info@apicoltori.so.it - www.apicoltori.so.it
Per comunicare con il Presidente Palmieri: 347 07 02 704

ta e di Varroa per tentare di realizzare dei nuclei in luoghi lontani dal proprio apiario .... ma, inevitabilmente, vicini ad altri apicoltori. Considerando che non ci sono trattamenti efficaci per forti infestazioni, questa "furbata" non è solo riprovevole, ma soprattutto molto stupida. La Varroa è come l'acqua in una piana alluvionata: svuotare i secchi raccolti in cantina fuori dalle finestre o peggio nei pressi della casa del vicino, quando tutto è sott'acqua, è assolutamente stupido ed inutile.

Gabbiette Scalvini e Mozzato

L'utilizzo di queste gabbiette è molto comune. Ci sono però alcune considerazioni da fare. Per quanto detto prima, circa la dispersione di molte Varroe nell'ambiente durante il blocco di covata, si è raggiunta la convinzione abbastanza unanime fra i tecnici dell'Associazione Apicoltori Lombardi che è opportuno un trattamento con Apiboxal® (acido ossalico) al 14° giorno dall'ingabbiamento della regina. In questo modo si ha l'eliminazione anche di quella Varroa che si sarebbe dispersa nel territorio e quindi potenzialmente pericolosa per gli alveari propri e per gli apiari vicini. Un trattamento che ha una valenza "anti boomerang". L'aspetto negativo è che se si parte presto ad effettuare il blocco di covata (ed in alcune annate è assolutamente importante che sia così per l'alta presenza di parassiti) il trattamento obbliga ad anticipare la levata dei melari.

N. 2 - luglio 2015 - quadrimestrale dell'APAS - Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio - rivista fondata da Ottorino Pandiani - Direttore Responsabile dr. Alberto Frizziero
Autorizzazione del Tribunale di Sondrio n. 180 del 11/02/87
Redattori Silvia De Palo e Giampaolo Palmieri
(testi e foto se non altrimenti specificato)
Via Carlo Besta, 1 - 23100 Sondrio - tel e fax 0342213351
Stampa Tipografia Bettini - Sondrio

Tempi di sgabbiamento

Tutti d'accordo anche sull'effettuazione del trattamento con Apibioxal® (acido ossalico) al 24° giorno dall'ingabbiamento delle regina. Quando cioè non dovrebbe più essere presente covata opercolata. Molto meno unanime il parere sui tempi di clausura delle regine. Alcuni Tecnici ed apicoltori prediligono tempi piuttosto corti liberando le regine dopo 18 giorni. In questo modo la mortalità delle regine è contenuta e la ripresa nella deposizione della covata è buona. La regina appena liberata non inizia immediatamente a deporre, ma comunque fino a che le cellette non sono in procinto di essere opercolate non sarebbero, almeno teoricamente, ricettive alla Varroa. L'aspetto negativo è che se non si riesce ad intervenire con il trattamento esattamente il 24° giorno per un qualsiasi impedimento si vanifica tutto il lavoro compiuto con il blocco di covata.

Altri preferiscono liberare le regine il 24° giorno ed effettuare in concomitanza il trattamento con Apibioxal® (acido ossalico). Questo ha il vantaggio di semplificare il lavoro perché si apre l'alveare una volta sola per compiere tutte le operazioni necessarie; volendo si può operare anche in modo di avere l'accortezza di non bagnare la regina con la soluzione veterinaria. Di contro vi è una certa maggiore mortalità nelle regine per la prolungata clausura e comunque si perdono giorni di covata che corrispondono a qualche migliaio di api. Sarebbe inoltre opportuno, al momento del trattamento con Apibioxal®, **effettuare una verifica veloce dell'effettiva mancanza di covata. Le celle più colpite dalla Varroa possono risultare ancora opercolate ed è quindi opportuno provvedere a sforchettarle e a rimuoverne il contenuto.**

Altre considerazioni

Il blocco di covata con le gabbiette richiede ormai la necessità di effettuare due trattamenti con acido ossalico. Ottimale sarebbe al 14° e al 24° giorno dall'inizio del blocco. Fortunatamente c'è una certa flessibilità applicativa che permette di adattare questa metodologia tecnica, e quindi i trattamenti, alle esigenze aziendali, sia per non disturbare troppo le api, sia per non sobbarcarsi lavori eccessivi. Il primo trattamento con Apibioxal potrebbe, ad esempio, essere anticipato al momento dell'ingabbiamento eliminando così, tutte le Varroe presenti in fase foretica in quel momento e fornendo un'indicazione abbastanza precisa del grado di infestazione degli alveari. L'azione abbattente dell'ossalico gocciolato inoltre perdura all'interno dell'alveare dai 3 ai 5 giorni. Questo vuol dire che le celle di covata che sono in fase di opercolatura dovrebbero essere protette dal parassita in tale lasso di tempo fornendo così occasione di una maggiore flessibilità sul trattamento finale.

Dopo 15—20 giorni dal trattamento finale è opportuno

www.apicoltori.so.it

effettuare su alcuni alveari un test per verificare il grado di re-infestazione dopo il trattamento tampone estivo poiché **il monitoraggio della presenza di questo parassita è un elemento importante nella lotta che si deve condurre per il suo contenimento.**

Produrre nuclei

E' anche questo un interessante modo per controllare la Varroa. Interessante soprattutto perché fa ricorso più alla tecnica apistica che al supporto farmacologico. Produrre nuclei è inoltre molto importante per ogni azienda apistica, indipendentemente dalle sue dimensioni, perché la "rimonta interna" permette di non dipendere dal mercato e di mantenere integro il patrimonio apistico che è, inevitabilmente, soggetto a delle perdite invernali.

Mentre in primavera è consigliabile produrre nuclei utilizzando celle reali, nel periodo estivo è più opportuno ricorrere a regine acquistate o autoprodotte. Produrre nuclei estivi è, sotto certi punti di vista una forzatura per l'alveare perché nel periodo estivo le raccolte sono scarse o, come lo scorso anno, addirittura assenti e quindi si deve seguire con estrema attenzione il loro sviluppo ed si deve essere pronti ad alimentarle.

Le tecniche per produrre nuclei sono molteplici. In questo periodo, la produzione di nuclei è abbinata all'azione di contrasto alla Varroa. Uno dei metodi più semplici è quello di spostare un alveare e mettere al suo posto un'arnia che andrà a recuperare gran parte delle bottinatrici della famiglia spostata. In questa nuova arnia si andrà ad inserire i favi di covata della famiglia spostata privi di api e di regina . Alla fine dell'operazione avremo due nuclei uno con api giovani ("di casa" o "nutrici"), favi di scorta e regina e un nucleo orfano posto nella posizione della famiglia di partenza con api adulte e covata.

Entrambi i nuclei dovranno essere trattati con Apibioxal. A quello orfano sarà data una nuova regina ingabbiata. Fra la sua liberazione, inizio di deposizione e maturazione della covata, sino al momento della recettività passano in genere non meno di 15 giorni che corrispondono a circa un mezzo blocco di covata; infatti più del 50% della covata è sfarfallata e quindi si può ripetere il trattamento con Acido Ossalico che avrà un'azione di copertura di circa 5 gg all'interno dell'alveare coprendo così quasi completamente il ciclo di sviluppo di un ape operaia. Per rendere completo l'intervento è opportuno rimuovere la covata maschile presente. In alternativa a questo secondo trattamento, si può, ricorrere ai prodotti tradizionali che dovrebbero risultare sufficientemente efficaci.

Novità

Quest'anno entrano prepotentemente, come novità, due prodotti basati sull'acido formico. Presidi veterinari molto interessanti perché i vapori dell'acido formico riescono a penetrare all'interno delle celle opercolate e sono efficaci anche sulle forme giovanili della Varroa. La formulazione in gel permette un rilascio sufficientemente costante e controllato dell'acido formico in modo da assicurare un'azione efficace verso il parassita e non dannosa per le api e per l'operatore. Ovviamente se si seguono correttamente le indicazioni d'uso fornite dalla ditta produttrice. Il **MAQS®** ha, rispetto al **Varterminator®** soglie di temperature che ne limitano un po' l'impiego in questa estate bollente nel fondo valle per cui si può ricorrere a questo prodotto chi ha alveari in montagna. Costo maggiore per il **Varterminator®**, ma come detto c'è la possibilità d'utilizzo fino a 35° T !!! L'utilizzo di prodotti a base di acido formico pare produca una certa, anche se contenuta, perdita di regine, ma in compenso abbiamo ora a disposizione un nuovo prodotto che ci permette di alternare prodotti e metodologie per combattere la Varroa, acaro assai rapido a manifestare fenomeni di resistenza e a mutare comportamenti per adattarsi a metodi di lotta impiegati per il controllo della sua popolazione.

Convegno sul Piano di lotta 2015 alla Varroa

Come ogni anno l'incontro estivo dedicato alla lotta alla Varroa è molto partecipato. Dopo il saluto del Sindaco di Chiuro e Presidente della Comunità Montana Valtellina di Sondrio, Tiziano Maffezzini, è intervenuto il dott. Cristian Moretti che ha presentato una relazione circa i risultati del monitoraggio del grado di infestazione della Varroa al luglio 2015. E' seguito l'intervento della dott.ssa Silvia Fiorina, dirigente Veterinario dell'Asl di Sondrio. Un intervento importante perché ha evidenziato l'apertura e l'attenzione che viene riservata al nostro settore. La dott.ssa Fiorina ha in particolare sottolineato le priorità negli adempimenti che gli apicoltori devono aver ben presente nella loro attività. Si è soffermata sul corretto utilizzo del farmaco in apicoltura, sui trattamenti illeciti, sui piani di controllo, sulla registrazione dei trattamenti e la documentazione attinente che deve essere mantenuta in azienda. La relatrice ha inoltre chiarito alcuni aspetti quali la documentazione di accompagnamento per il trasporto degli alveari.

E' seguito l'eccellente intervento del prof. Pierantonio Belletti, un amico e fine conoscitore della nostra realtà che frequenta ormai da più di 10 anni. Con la sua nota chiarezza espositiva, il prof. Belletti ha illustrato le novità nella lotta alla Varroa. Ha sottolineato in particolare le caratteristiche dei nuovi prodotti a base di acido formico, i risultati dei test e delle sperimentazioni effettuati con tali prodotti. Ha anche accennato ad un nuovo presidio veterinario che è in corso di autorizzazione ministeriale. Finalmente le armi a disposizione per la lotta alla Varroa si stanno ampliando e permettono di alternare in modo adeguato tecniche e prodotti per evitare i fenomeni di resistenza che ben conosciamo

Quote associative 2015

La quota associativa all'APAS è rimasta invariata dal 1999, da quanto deciso nel corso dell'Assemblea Straordinaria del 12 giugno 1999!!! La quota annua è di **€ 26,00 +€ 0,80 per ogni arnia posseduta**.

Il pagamento può essere effettuato direttamente presso la nostra sede, oppure per bonifico a:

Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio – via Carlo Besta 1 - 23100 Sondrio :

Banca Popolare di Sondrio

IBAN : IT92 N 05696 11000 000 003 185X81

Credito Valtellinese

IBAN : IT 29 A 05216 11010 000 000 003044

Riportare nella causale del versamento la dicitura: "Quota 2015 - nome del versante ed il numero degli alveari". La quota, comprende l'invio di "Apicoltura Alpina", l'assicurazione per la responsabilità civile per danni a persone e cose, le comunicazioni per l'accesso a finanziamenti o ad adempimenti normativi, il servizio sms, l'assistenza tecnica ecc. Le aziende che hanno attivato l'Assistenza Tecnica dell'APAS ai sensi del Reg. CE n. 1234/2007 non sono tenute al versamento della quota per gli alveari posseduti. E' attiva una convenzione assicurativa con la quale i nostri soci possono accedere ad alcuni servizi assicurativi aggiuntivi a costi molto contenuti. In particolare si può provvedere ad assicurare gli alveari da furti, incendi, atti vandalici e calamità naturali. Al momento dell'iscrizione si possono inoltre sottoscrivere gli abbonamenti a prezzi agevolati alle riviste di settore e, da quest'anno, anche a "Vita in Campagna"